

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta Italia: anno Lire 16 — semestre L. 8,50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

COMINCIANDO

Premettiamo che se a questo giornale non fosse posto il titolo che porta, dopo quel battesimo che ricevette alla sua nascita niuno saprebbe certamente trovargli titolo meglio appropriato e più espressivo. Sul nome dunque non ci resta da discutere. Piuttosto ci restano alcune cose da spiegare.

Tullio Dandolo al principio d'ogni sua opera soleva scrivere la dichiarazione « Anzitutto sono cattolico e italiano ». La medesima ripetiamo noi cominciando le pubblicazioni del nostro giornale.

Gli avversari non hanno che un mezzo per invalidare la nostra forza, per paralizzare la nostra azione, per sollevarci contro, ove venisse loro dato, l'odio delle masse; e consiste nell'insinuare in mille guise che noi siamo nemici della patria. È questa insinuazione, perfida e sleale, porge loro in mano un'arma formidabile che non si può da parte nostra trascurare, ma che si deve con tutta energia ribattere. E a questo tenderà l'opera nostra, dimostrando, con la evidenza dei fatti, che i veri nemici della patria sono invece coloro che hanno fatto maggior sciupio di questo nome, coloro che, impossessatisi di essa, l'hanno nel corso di pochi anni dissanguata, immiserita, isterilita. E chi sieno costoro lo sapete, lo vedete, lo sentite.

Ah, non questa Italia schiava delle sette, monopolio di intriganti, nemica della chiesa e della religione, sognarono i nostri padri sui campi della indipendenza; ma un'Italia libera, quale Dio l'ha voluta ponendole per barriera i monti e per confine i mari; un'Italia grande della grandezza della fede, quale Dio la fece ordinandola a centro del cattolicesimo, a maestra della civiltà cristiana nel mondo.

Or bene, questa Italia noi vogliamo e per questa Italia lavoreremo riunendo in tal modo religione e patria, che fu l'ideale dei nostri padri e che sarà il programma della nostra azione.

Lo sappiamo; per questa azione noi dovremo criticare, combattere, condannare. Ma non è nemico il chirurgo che rivela il morbo letale e vuole l'amputazione del membro infetto; non è nemico chi rimprovera al fratello i suoi travimenti e denuncia le insidie a lui tese da leoni divoratori rivestiti con pelli d'agnello. No; nemico è colui che riconosce il male e tace; colui che consapevole degli altrui errori, li dissimula; colui che pur sapendo suggerire un rimedio, si astiene... Si astiene, dissimula, tace perché ama secondare l'andazzo dei tempi a fine di vivere in buona pace con tutti e acquistarsi — a prezzo di abnegazioni giudicabili — quell'agevolezza popolare o aristocratica di cui sentono tanto bisogno certe anime blandite.

Certo, « l'uomo che disinganna vien ingrato come chi primo rivela i torti di un' amica, irrita chi ardisce illuminare la volontaria cecità ». Ma che, perciò? Si dovrà egli ritirarsi di fronte all'errore, tacere davanti alle ingiustizie solo perché la prudenza — prudentia carnis — esige di ritirarsi e di tacere? E si dovrà gridare *evviva* o *morite* solo perché la moltitudine grida *evviva* o *morite*?... Ma allora in che consisterebbero il carattere, la giustizia, la carità, la indipendenza individuale?

L'uomo si renderebbe per tal modo una canna arida sbattuta dai venti, un'automata incosciente in balia di chi lo sappia maneggiare. Ma di canna arida, di automi incoscienti ce ne furono fin troppi a questo mondo per coltivarne di altri e troppi danni hanno essi procurato alla società per pensare a sostenerli. E per questo vogliamo essere intransigenti.

Quando il 23 giugno 1898 davanti ai tribunali militari di Milano, il tenente Massa fece la sua brillante arringa pro Albertario, disse: « Ogni partito che si rispetta deve essere intransigente e dovendosi fare un partito per transigere di noi, è meglio non farlo ».

Ora, se questa verità il tenente Massa diceva parlando in genere di partiti che si possono o non si possono fare a seconda del proprio gradimento, con più forza conviene ripeterla per una causa santa, per la causa della religione e della patria, per la quale siamo chiamati a combattere.

Chi transige o non ha convincimento nelle proprie credenze o, avendolo, rinuncia a esse. Ma nell'un caso e nell'altro egli è uomo spregievole, e spre-

gievole niuno — così almeno crediamo — desidera apparire né tampoco essere.

E qui dobbiamo chiarire una cosa. Intransigente non è chi assume modi scortesi verso i dissidenti o si presenta in forma così intollerante da rendersi incompatibile col vivere sociale, no; a costui si potrebbe dare con maggior proprietà il nome di burbero ecclettico. Intransigente invece è solo colui che, pur non contraddicendo a nessuna regola di convivenza nella società, tutela con tutta energia il suo patrimonio di fede, di giustizia e di disciplina da chiunque ardisse intaccarglielo.

E a questo patto, chi tra gli uomini non si compiace d'essere intransigente? Solo chi fede, giustizia e disciplina mette in non cale.

Siamo da ultimo clericali. Le mezze misure — oramai avvilita e decrepita — quanto prima scompariranno, perché tutto ciò che non è integro non può aver vita. Così la forza irresistibile dei tempi porterà sul campo due soli falangi a disputarsi il dominio: i socialisti e i clericali. I socialisti senza patria, senza famiglia, senza religione e i clericali con la patria, con la famiglia, con la religione.

E su questo terreno sarà impegnata la lotta, lotta accanita che si dovrà combattere non contrapponendo cannoni a cannoni, baionette a baionette, sibbene contrapponendo conferenze, a conferenze, circoli a circoli, congressi a congressi, associazioni a associazioni, lavoro a lavoro.

Ora a noi sta a cuore la famiglia, sta a cuore la patria, sta a cuore la religione e perciò, mentre assistiamo al lento sì, ma continuo dissolversi dei partiti intermedi, ci dichiariamo clericali preparandoci così alla lotta finale.

Tali i convincimenti, tali i propositi del *Crociato*.

E voi, liberali moderati, che in buona fede ci deridete; voi, ricchi, che ci disprezzate, verrà giorno in cui pagherete con lagrime amare questa vostra derisione, questo vostro disprezzo. Verrà giorno in cui vi curverete riverenti, e sarà tardi, davanti a quelle croci che noi clericali intransigenti andiamo innalzando sulle cime dei monti quasi vessilli di raccolta nel nuovo secolo; e benedirete, e sarà tardi, ai nostri congressi, alle nostre banche, ai nostri comitati, alle nostre associazioni, ai nostri circoli, ai nostri giornali, alla nostra azione, al nostro incondizionato attaccamento al Vicario di Cristo, perché questa fede, queste opere, questo dovere avranno salvato un'altra volta la società e un'altra volta ridonata la pace nel mondo.

Cose di Corte e di Governo.

I reali assistono alla S. Messa.

Roma, 1. — I reali hanno assistito questa mane, nella cappella privata del Quirinale, alla messa. La regina Margherita si recò nella chiesa del Sudario. A mezzogiorno vi fu al Quirinale una colazione di famiglia.

Saracco al Quirinale.

Roma, 1. — Saracco, giunto stamane, venne oggi ricevuto al Quirinale, dai sovrani, ai quali egli fece gli augurii a nome dei ministri e dei sottosegretari.

Gli auguri del governo ai reali e a Margherita.

Roma, 1. — Oggi i ministri, i sottosegretari, senatori, deputati ed ambasciatori si recarono al Quirinale e al villino Margherita ad iscriversi sui registri. Altrettanto fece l'ufficio di presidenza del Senato.

Il telegramma di felicitazione di Menelik.

Roma, 1. — Anche Menelik ha inviato gli auguri di capo d'anno ai reali. Guglielmo ha diretto un affettuoso dispaccio alla Regina Margherita.

I ministri da Saracco.

Roma, 1. — I ministri nel pomeriggio si recarono a palazzo Braschi a presentare gli auguri di capo d'anno all'on. Saracco.

Il monumento a Mazzini.

Roma, 1. — Mazza e Sacchi, coadiuvati da Brunicardi e Sacconi, compilarono già il progetto di legge per l'aumento della somma destinata ad erigere il monumento a Mazzini in Roma. Il progetto chiede un aumento di 250000 lire e verrà presentato alla riapertura della Camera.

Particolari sul crak inglese

Sul famoso *crak* di Londra, segnati dai nostri dispacci dell'altro ieri, troviamo i seguenti particolari: « Tredecim case bancarie, fra le quali quelle notissime di Haggard, Hale e Pixley, Blon chey e

Buckingham, Gumm e Bubrey, hanno dichiarato di trovarsi nell'impossibilità di pagare le differenze, avendo speculato al rialzo sui valori minerali, i quali invece di rialzare, per più di otto giorni furono costantemente in ribasso; ed è nella speranza di farli rialzare che gli speculatori i quali sono oggi insolubili avevano fatto correre la voce della cattura di de Wet, e l'altra voce che de Wet, Botha e Delarey erano disposti a deporre le armi.

Il colpo di Borsa fallì, i valori minerari continuarono a cadere in basso, e le tredici case speculative dovettero fallire. Il loro passivo totale si eleva a due milioni di sterline, ossia cinquanta milioni di franchi.

L'elmo dei generali.

Roma, 1. — Si approvò il modello per il cappello a punta destinato agli ufficiali generali in sostituzione dell'elmo.

Ecco. A dire la verità (e sia detto con tutto rispetto) credevamo che il sovrano interessamento per gli ufficiali dell'esercito abbracciasse criteri un po' più larghi di una sostituzione di elmi o di mostrelli. Tanto più, per restare ai soli elmi) che anche l'estetica resterà ferita assai dalla sostituzione della felpetta piumata; ove non si modifichi completamente la tenuta dei generali, sostituendo coll'antica tunica piemontese, la corta giubba attuale.

Tentato furto di due milioni.

Bologna, 1. — La notte scorsa è stato tentato un furto audacissimo negli uffici dell'amministrazione del ricovero, siti in località centralissima, sempre piantonata dagli agenti della P. S. Con chiave falsa ignoti ladri aprirono un cancello di ferro rupeper un muro per entrare negli uffici e sempre indisturbati praticarono altri fori per giungere alla cassa forte, dove in danaro ed in titoli al portatore erano custodite 2 milioni di lire.

Ma la cassa forte per la sua ampiezza e robustezza oppose una resistenza invincibile agli strumenti di furtivo lavoro, di cui erano provveduti i ladri che finirono per accontentarsi di un migliaio di lire tolte dalla scrivania del cassiere. Indi insosservati se ne andarono. La Questura indaga.

Note e commenti

Una lapide al nuovo secolo.

L'idea di inaugurare il nuovo secolo con una lapide, è venuta agli imolesi, i quali la scoprirono ieri a mezzanotte, con un discorso del loro deputato Andrea Costa.

Contro tutte le regole di simili componimenti, l'epigrafe, anziché sobria e in stile conciso, è molto lunga e verbosa, ma vale la pena di essere riprodotta come una curiosità della cronaca. L'ha scritta il suddetto deputato Costa, mettendovi dentro le aspirazioni degli uomini di cuore in generale e quelle del partito socialista in particolare:

31 dicembre 1900 — 1 gennaio 1901 — E' l'alba del secolo novo — Gettate fiori a piene mani — Lavoratori. Pensatori. Uomini! — Se il Secolo che muore vide la unità e la indipendenza delle patrie — Il Secolo che nasce ne vedrà la federazione — Se i conati di emancipazione delle classi lavoratrici di città e di campagna — dal 1830 al 1871 — spietatamente — nel sangue furono soffocati — la prossima generazione ne vedrà il trionfo — Se la donna soggiogata ancora all'obbrobrio secolare — se il fanciullo non ebbe né pane né educazione — se il vecchio non trovò tetto e riposo — Provedi, o novo secolo — alla redenzione della Donna — alla protezione del Fanciullo — alla tutela del Vecchio! — Se la Internazionale parve utopia — cammina o secolo — e sarà realtà — Avanti o cittadini! — Quand'anco i fiori dovestero al suolo cadere calpesti come strame e l'Osanna mutarsi in De profundis — Avanti! — Lanciate al Secolo — che non ci vide nascere ma ci vedrà morire — il nostro core vivo — e pensando lavorando combattendo amando — forti del fato storico che ne sopprime — dalla scienza illuminati — diamo oh diamo a tutti i figli dell'uomini — Lavoro Libertà Giustizia Pace!

Quello che dice del secolo passato un legale

Enrico Valdata scrive sul morto secolo XIX:

« Fini il secolo — questa finzione escogitata dall'ingegno umano per la più grande divisione del tempo — e l'epitaffio sulla sua tomba può, dal punto di vista giudiziario, riassumersi così: nacque per riconoscere i diritti dell'uomo — visse col disconoscere, con amabili sotterfugi di ipocrisia, il novanta per cento — muore mentre i diritti dell'uomo riconoscono! »

Il saluto dei colombi

Per cura della Società colombofila romana, all'Exedra di piazza Termini ebbe luogo ieri a Roma una lanciata di cinquecento piccioni viaggiatori, i quali dal-

l'alto lasciarono cadere dei cartellini inneggianti al nuovo secolo.

Il telegramma di Gallo a Verdi

Ecco il telegramma inviato a Verdi dal ministro Gallo:

« Il secolo che è passato fu ricco di trionfi nella scienza e nell'arte e tramanda un nuovo immenso patrimonio di gloria. Di questa ricchezza intellettuale, una parte è dovuta al di lei contributo. All'alba del secolo XX° è mio dovere, ministro del Re, di mandarle un rispettoso saluto e il caldo augurio ch'ella si conservi per lunghi anni ancora al culto della patria e all'ammirazione del mondo civile ».

Un uomo che ha veduto tre secoli

Caratteristica è riuscita la festa in casa del comm. Pietro Pacelli, giornalista cattolico, in onore di suo padre cav. Filippo che ha compiuto 103 anni. Nato nel 1797, ha vissuto nell'intero secolo XIX e poi è entrato nel XX. Il vegliardo sta benissimo; conserva la lucidità di mente d'origine benissimo. Ieri sera lo posero in una specie di trono, attorno al quale si erano schierati 53 nepoti, pronipoti e parenti. Il vegliardo raccontò degli episodi del secolo XIX. Il Papa gli mandò la benedizione.

L'americanista principio di secolo

Si ha da New York che il giornale « World » uscì per un giorno, e precisamente per oggi primo di gennaio, diretto da Alfredo Hammsworth, direttore del « Daily Mail » di Londra.

Questo numero speciale ebbe un nuovo formato, nuovo stile, aspetto nuovo, disegni nuovi e fu concepito con nuovo metodo.

Notizie Vaticane

Il Papa e la messa a mezzanotte.

Roma, 1. — A mezzanotte il papa, dopo avere ascoltato la messa detta dal suo cappellano, celebrò la messa nella sua cappella privata, dove era esposto il Santissimo, usando il calice d'oro offertogli dal Comitato Internazionale per omaggio al Redentore, dando la comunione a parecchi addetti alla famiglia pontificia. Dopo ascoltò ancora la messa di ringraziamento, celebrata da un altro cappellano. Il papa, nel ritirarsi, ricevette gli auguri dai presenti, per l'entrata del nuovo anno e del nuovo secolo, nonché le felicitazioni per florido stato di salute che dimostrava.

Gli auguri dei cardinali.

Roma, 1. — Il papa, non affaticato della funzione della notte scorsa, stamane ricevette molti cardinali e alti prelati per gli auguri dell'anno nuovo.

Bufere, tempeste, naufragi

Le violente burrasche, scatenatesi sulle coste ovest della Francia, non accennano a calmarsi. Non si conosce ancora l'estensione del disastro, ma accanto ai danni materiali, si hanno, disgraziatamente, a registrare numerose vittime.

Da Calais, da Sables d'Olonne e da Givelines giungono notizie inquietanti. Vi quest'ultima località sei marinai annegarono a pochi metri dalla costa.

Sono poi segnalati i naufragi di nove navi: *Eugène-et-Marie*, capitano Pollet, 3 uomini annegati; *Felicité*, capitano Pailard, 3 annegati; *Palma*, 1 annegato; *Auguste Marie Emilienne*, *Charles et Vincent*, *Xavier Blanche*, *Helène et Juliette*, *Jean Bart* e *Felix Faure*, tutti con l'equipaggio salvato. Il canotto *Duc-De-Clermont-Tonnerre* salvò cinque naufraghi.

Dall' Havre, contrariamente alle prime informazioni, vi furono parecchie vittime della tempesta. Telegrafano da Dunkerque altri sinistri. Da Treport giunge notizia che la barca da pesca *Cecilia* ha perduto un uomo, ed un altro ne ha perduto la barca *Esperance*. Altri due marinai furono portati via da un colpo di mare alla barca *Furet*. Da Brest si segnalò un raddoppiamento di violenza nella tempesta. La scialuppa *Volonté de Dieu* è andata a picco presso la Poire.

Dispacci da Londra annunziano che i disastri in mare durante la tempesta hanno fatto 80 vittime. Da Bruxelles si segnala pure una tempesta sul litorale d'Heyst-sur-Mer. A Zeebrugge un pontone fu portato in alto mare con 14 operai.

Il primo di secolo a Roma

Roma, 1. — A mezzanotte lo storico campanone del Campidoglio ha salutato il nascer del secolo ventesimo. Malgrado il tempo piovoso, le vie private erano illuminate. In molte chiese si celebrarono messe e si cantò il *te Deum* con intervento di grande folla. Anche la basilica di San Pietro, illuminata a luce elettrica, fu aperta al pubblico e vi si celebrò la messa dal cardinale Rampolla. Assisteva numeroso pubblico.

Da un secolo all'altro

(Cont. vedi num. precedente)

La scomparsa di Napoleone fu per i regnanti d'Europa come il risveglio dalla morte alla vita e radunati a congresso in Vienna si diedero subito a raccogliere i rottami dei regni, a ricomporli, a riadattarli.

Fu opera laboriosa quella di dare un assetto definitivo all'Europa dopo i castrovi sopra l'uragano devastatore. E tanto laboriosa, che poté di poi mantenere la pace appena appena fino al 20. Perché? I poveri congressisti compresero solo in parte i grandi mutamenti che le dolorose vicende avevano portato non tanto nelle cose materiali quanto negli animi.

Dopo la rivoluzione e dopo le gesta napoleoniche, i popoli avevano acquistato coscienza della propria forza e una sete instinguibile di libertà e d'indipendenza. Ma gli eguilibristi di stato disconobbero quella e negarono questo. Così che da quel congresso l'Europa ruscì secondo il desiderio dei coronati anziché secondo le aspirazioni dei popoli. E questo importò le rivoluzioni parziali che subito dopo si avvicendarono e le guerre del 20, del 48, del 55, del 66 e del 70. Né ancora si possono dire finite.

« Nella rivoluzione francese bisogna distinguere dai risultati finali i mezzi. Furono mezzi la repubblica e il principio assoluto e militare coi rispettivi loro eccessi; furono risultati stabili la monarchia costituzionale e quelle riforme ragionevoli che i tempi domandavano e nel cui nome s'era cominciata la rivoluzione. E per verità, quanto di troppo era stato fatto, cessò; quanto di troppo era stato disfatto, risorse ».

Cessò e risorse peraltro solo in parte. E in questo cessare e risorgere consiste tutto il lavoro d'equilibrio impiegato dal secolo XIX per accordare i popoli coi principi, la classe diseredata cogli abbienti, il lavoro col capitale, l'indipendenza con la equità.

Fu un lavoro continuo di transazioni da una parte e dall'altra e perciò se a mille pubblicisti piacque in mille diversi modi definire il secolo XIX, ben si può anche definire « il secolo delle transazioni ».

Gli stati intimoriti dalle rivoluzioni, spaventati dalle rapide conquiste impararono a fare tra loro delle alleanze per premunirsi contro ogni attentato alla propria integrità. Reso obbligatorio il servizio militare, popolarono di eserciti le città e le campagne tanto che Russia, Germania, Francia, Austria, Turchia, Italia potrebbero da sole mobilitare quindici milioni di soldati! E l'Europa — la colta e civile Europa — spende annualmente negli eserciti oltre a tredici miliardi. ■

Questo spirito d'indipendenza e questa franesia militare portarono poi per effetto la scomparsa delle piccole potenze e l'ingrandimento delle grosse. Così « mentre ingigantiscono l'Inghilterra e Russia, alla Spagna fuggì l'America, al Portogallo il Brasile e le più ricche gemme furono strappate al diadema olandese... La monarchia elettiva di Polonia, le repubbliche di Venezia, Ragusi, Lucca, Genova e Malta più non esistono e solo la diplomazia rattegne dall'innestare il Belgio e la Svizzera ».

(Continua)

Nel regno degli astri

I dispacci di Marte — Quello che dice Flammarion — Ci metteremo in comunicazione coi pianeti.

Da qualche tempo si fa un rumore enorme intorno a un dispaccio, del notissimo astronomo professore Douglas, annunziante che alcuni segnali luminosi erano stati constatati sul pianeta Marte. Ce ne siamo occupati anche noi.

Ora, un redattore della *Patrie*, ha intervistato Camillo Flammarion, ed ecco la risposta dell'eminente astronomo.

« E' la vecchia storia dei segnali di Marte che ritorna sul tappeto. Siate persuaso che nulla c'è di vero in tutte le storie che si vanno raccontando, dovute alla fantasia di alcuni giornalisti. Una sola cosa è esatta: il dispaccio inviato dal Douglas, del quale vi posso comunicare il testo, per mostrarvi che non si parla affatto di segnali luminosi. Ecco: « 8 dicembre — La notte scorsa alcune proiezioni, sono state segnalate al nord del mare Icariano, sul pianeta Marte, della durata di 70 minuti ».

Ed è tutto. Il professore Douglas, come vedete, non ha alcuna colpa del rumore che si è fatto intorno al suo dispaccio.

Ho già altre volte spiegato — così continuò Flammarion — le cause del fenomeno osservato dal professore Douglas. Fu detto e scritto che queste proiezioni si manifestano a bordo del disco. Ciò non è esatto perché esse invece appaiono sempre sulla linea, che separa l'emisfero rischiarato dal sole dall'emisfero non rischiarato: linea che è chiamata il *terminatore*.

Quasi sempre poi sono segnalate quando il pianeta Marte si trova in una fase sensibile. E quando le proiezioni luminose si manifestano sulla linea del terminatore bastano a produrre il fenomeno, i raggi solari passanti attraverso a nubi elevatissime.

Notate che le proiezioni segnalate da Douglas, sono state viste al nord del mare Icariano; ora basta gettare un colpo d'occhio sulla sfera rappresentante Marte per constatare che il mare Icariano è appunto la sola località del pianeta dove siano indicate delle nubi, perchè l'atmosfera di Marte è sempre purissima.

Il fenomeno dunque segnalato da Douglas si spiega scientificamente coll'effetto prodotto dai raggi del sole morente, passando attraverso alle nubi.

Non bisogna però credere, continua Flammarion, a un tentativo di comunicazione da parte degli abitanti del pianeta Marte. Nondimeno la possibilità che Marte sia abitato da una specie umana più intelligente della nostra si presenta come naturalissimo argomento di studio. Del resto io ebbi già ad occuparmi altra volta di tale questione e dissi che se gli abitanti di Marte avessero pensato di farci segnali, non dovrebbe essere soltanto da oggi.

Non vi è ragione perchè essi debbano pensarvi contemporaneamente a noi o perchè debbano attendere segnali da parte nostra.

Non credo poi fuori d'ogni probabilità, nel limite delle forze umane, che si possa un giorno comunicare con Marte.

Il mezzo migliore sarebbe costituito da segnali luminosi. Un mezzo ingegnoso è quello escogitato da Schindler, fondatore della società astronomica di Francia. Egli propone di riprodurre sulla terra la configurazione dell'Orsa maggiore.

Fari luminosi verrebbero disposti a Bordeaux, Marsiglia, Strasburgo, Parigi, Amsterdam, Copenaghen e Stoccolma. La esperienza dovrebbe essere ripetuta parecchie volte.

Ma soggiunge Flammarion, perchè un tentativo di tal fatta, possa avere qualche probabilità di riuscita, bisognerebbe ammettere che gli abitanti di Marte possedano, al pari di noi, telescopi e potenti strumenti d'ottica, poichè, altrimenti, sarebbe loro difficile, attraverso lo spazio, scorgere i nostri segnali. Insomma noi speriamo di arrivare un giorno a metterci in comunicazione cogli abitanti degli altri pianeti.

Flammarion terrà, il 9 gennaio, una conferenza intorno a Marte e le osservazioni fatte da Douglas.

La guerra anglo-boera

L'ardimento dei boeri.

Londra, 1. — I boeri che hanno invasa la colonia del Capo procedono con una grande arditezza. Il commando operante all'est attraverso la ferrovia presso Middeburg e si spinse fino presso Rosmead dove arrestò un treno e fece prigionieri sessanta soldati coloniali, i quali si arresero subito, come al solito. Gli abitanti di Rosmead fuggirono. Anche il commando operante all'ovest si spinse fino a metà del territorio della colonia fra il fiume Orange e Kapetown. I boeri non erano mai arrivati tanto al sud. Finora circa duemila afrikanders si unirono agli invasori, ma si crede che avanzando ancora i boeri riusciranno a provocare la sollevazione su più vasta scala.

Il disastro inglese a Helvetia.

Londra, 1. — Ulteriori particolari intorno al disastro di Helvetia dimostrano che fu anche più grave di ciò che si credeva. I boeri, infatti, catturarono anche un grosso cannone e riuscirono a trasportarlo via disponendosi intorno i prigionieri inglesi, prevenendo così il tiro del nemico. Si segnalano drappelli di boeri anche sul Tugela superiore.

Un discorso di Dewet.

Berlino, 1. — Anche Dewet continua a incoraggiare i burghers alla lotta. Si dice che in un suo recente discorso consigliò di aggiungere ai dieci comandamenti della chiesa, il comandamento undecimo, cioè: « Ama il tuo vicino, ma odia gli inglesi ».

APPENDICE

ELIO GULLERÌ

UNA CORSA attraverso la Carnia e il Cadore

(Noterelle di viaggio)

I.

Nel dominio de' Savorgnani.

9 ottobre. Perché scrivo — La prima ventata dai monti — La conca di Socchieve — Tra i boschi — Un pensiero di Turghenief — Il passo della morte — Forni di sotto — Forni di sopra — Nel passato — Una digressione doverosa.

Non iscrivo queste note per fini scientifiche. Lo storico non vi troverà polvere di documenti, nè il naturalista classificazioni di terreni o di flore e di faune. Vi troverà almeno qualche cosa di poeta? E cosa discutibile. Per me se avrò fatto nascere a qualche vittima del lavoro intellettuale e sedentario il desiderio di rinfrancarsi nella buona stagione con qualche settimana di vita zingaresca tra cielo e monti, mi chiamerò soddisfatto.

E singolare la prima impressione che prova una di tali vittime al primo affacciarsi al paese alpino. La prima ventata d'aria di montagna su quella fronte cor-

Gli avvenimenti in Cina

La Cina ha accettato le condizioni di pace.

Londra, 1. — La Pall Mall Gazette ha da Pechino, 31: La Cina accettò senza condizione la nota collettiva delle potenze ed ha proclamato l'armistizio.

Pechino, 1. — Ging e Li-Hung-Chang informarono i ministri esteri che ebbero ordine imperiale di accettare integralmente le condizioni poste dalle potenze per la pace e chiesero pure di fissare una intervista che si terrà fra due giorni.

La notizia dell'accettazione da parte della Cina della nota collettiva è confermata in un telegramma da Pechino alla Tribuna.

Reduci.

Parigi, 1. — Giunsero a Marsiglia il capitano degli zavi Gerrier e il sergente Schuinke, appartenenti al reggimento assalito per errore dai russi in Cina. In questo disgraziato incontro due francesi rimasero uccisi e nove feriti, e altrettanti furono i feriti e i morti dalla parte dei russi. I particolari sono terribili.

Lettere Romane

Roma, 31.

Adunanza annuale della Società cattolica per gli studi scientifici in Italia.

(at) — Giovedì sera alle ore 4 pom. si tenne nell'aula massima del palazzo della Cancelleria apostolica la prima adunanza annuale della Società cattolica per gli studi scientifici in Italia, sotto la presidenza dell'Em. Card. Parocchi. Noti fra i presenti il prof. Toniolo, il co. Soderini, mons. Salvatore Talamo, il co. Grosoli di Ferrara, l'avv. Gentiloni, il prof. Tucimei, il prof. Maliaoni, il P. Herle archivista della s. Sede, il P. Zocchi, Romolo Murri direttore della Cultura, nonché molti altri giovani secolari e chierici dei seminari lombardo, belga, germanico, americano, francese ecc. Sotto la presidenza onoraria del card. Parocchi ed effettiva del conte Soderini s'apre la seduta.

L'Em. Cardinale pronuncia un breve ma applaudito discorso di saluto. In questa aula, egli dice, coll'animo traboccante di gioia io vi saluto. Siete venuti in Roma con l'approvazione anzi col desiderio del s. Padre Leone XIII, mecenate delle lettere e delle scienze. Esso ha voluto che la restaurazione del regno di Cristo prendesse la sua mossa dalla restaurazione delle lettere e delle scienze. In nome di Lui io vi do il ben venuto, e sulle vostre adunanze sorrida la benedizione del Papa. — Passa quindi a parlare degli ingegni che fuori d'Italia lavorano per la causa di Cristo e dice come specialmente la Francia ci dia dei luminosi esempi di lavoro nel campo intellettuale da parte dei cattolici. Si lamenta che in Italia — in cui pur non mancano i forti ingegni, poichè il buon gusto che segna il giusto mezzo nelle scienze e nelle arti è inerente al carattere degli italiani — questi ingegni non si conoscono fra loro, sono isolati, e quindi le più nobili iniziative vengono soffocate dall'abbandono in cui pur troppo soggiacciono. Plaudendo quindi all'iniziativa di questa società, il di cui compito è riunire tutte le forze degli scienziati e letterati cattolici italiani per restaurare le lettere e le scienze, e benedice nella nome del Vicario di Cristo di cui fa le veci, fa voti che il loro lavoro riesca proficuo all'Italia.

Il co. Soderini è designato a dirigere le sedute, riservando ai singoli presidenti delle singole sezioni il compito di presiedere alle adunanze. Esso dichiarata aperta la seduta, propone che prima di incominciare i lavori l'adunanza invii una parola di devozione ed obbedienza perfetta al s. Padre sotto i cui auspicii si sono radunati. Legge a tal proposito un telegramma accolto da vive approvazioni da tutti i presenti. Propone pure la spedizione di un telegramma a mons. Callegari vescovo di Padova ed uno a monsignor Riboldi vescovo di Pavia, i due maggiori promotori della Società al suo nascere. I due telegrammi sono pure approvati.

Dovendosi svolgere oggi la seduta della Sezione di Filosofia di cui è presidente Mons. Talamo, il co. Soderini invita costui

rugata è come un tocco di verga magica. Spariscono le preoccupazioni inquietanti della vita quotidiana: tutte quelle mille figure con cui viviamo familiarmente negli studi di erudizione, tutte quelle altre mille figure che si agitano intorno alla nostra vita professionale, balzano ad un tratto lontane lontane, quasi in un altro mondo. Si direbbe che la fantasia apra repente la porta de' sogni e che l'intelletto che stava ritto, vigile custode a quella porta, balzi all'urto violento in un cantuccio dell'anima nostra, lasciando liberi i nervi di allentarsi, il cervello di palpitare di nuova vita, lo stomaco di rinforzare i suoi tentacoli, tutto l'essere nostro insomma di adagiarsi in un'onda placida di sensazioni calme e dolcissime.

Lo provammo credo tutti e cinque — giacchè eravamo in cinque — quando partimmo da Ampezzo Carnico su verso l'alto Tagliamento. Erano le dieci del mattino. Il tempo era splendido: non una nube sull'immenso cielo d'azzurro fiammante: il sole inondava come un torrente di luce l'immensa conca ubertosa di Socchieve dalle tinte morbide, quasi senza nessuna durezza alpina. E bello contemplarla dall'alto della strada nazionale. A sinistra fischeggiano i neri boschi d'abeti di Pezzei e Pelvi, a destra quelli di Nolia e Zampin profendentesi giù giù a unirsi ad altri boschi tutti

a parlare. E Mons. Talamo colla facondia ed acutezza che gli è propria, pronuncia un discorso applauditissimo intorno allo studio della filosofia cristiana cioè Tomistica. Esposta brevemente la via tenuta dal pensiero filosofico moderno delle negazioni e dubbi delle scuole germaniche alle affermazioni dei positivisti e razionalisti, viene a trattare dello svolgimento della filosofia Tomistica specie in questi ultimi anni del secolo morente. Dimostra come solo quando il pensiero filosofico moderno si sarà conciliato colla rivelazione e con Dio, si sarà conciliato con se stesso. La Somma filosofica e teologica di S. Tommaso egli dice, rappresenta il cielo e la terra; il cielo guardato dalla terra, la terra guardata dal cielo. La filosofia cristiana, dice l'Angelico dottore, può e deve salvare dal nuovo movimento del pensiero le soprannaturali verità che più importano alla vita del pensiero ed all'azione. Prende quindi a discutere le diverse accuse mosse dagli avversari, idealisti, materialisti, positivisti, razionalisti, contro la filosofia cristiana in genere e Tomistica in specie. Dice come la nostra scuola distingue due specie di verità: razionali e soprannaturali, cui cerca di far armonizzare per le intime relazioni che hanno fra loro; quindi più che i razionalisti noi stimiamo di fare il bene della ragione. Dice quindi che la riverenza nostra all'autorità di s. Tommaso non è, come altri dicono, troppo esclusiva; afferma che la nostra scuola non avversa ciò che è giusto nella filosofia moderna e conchiude collo svolgere il fine della società colla sua Sezione di filosofia.

Dopo questo discorso applauditissimo e di cui non v'ho dato che una smorta idea, il P. Janssens illustre benedettino, prende la parola per svolgere alcuni suoi pensieri intorno allo studio ed insegnamento di questa filosofia, proponendo alcuni brevi ma facili mezzi.

Romolo Murri prende lui pure la parola per dire che è necessario dar veste nuova alla filosofia ed aggiunge altre buone proposte che mi sfuggirono. Il prof. Toniolo dice che rimette al III punto la discussione della proposta Murri, che avrà una risposta nelle proposte della Società stessa. L'Em. Parocchi dice che il S. Padre coll'invitarci allo studio della filosofia di S. Tommaso non vuole che noi diventiamo quasi anime parassite attorno al grande albero di S. Tommaso non vuole che noi ripetiamo machinalmente il pensiero dell'Aureo Dottore, ma vuole solo che s. Tommaso sia il centro della sapienza cristiana, illustrata poi dai Padri greci e latini, dalle nuove scoperte moderne ecc. Il filosofo cristiano moderno adunque deve fare come il padre di famiglia del Vangelo qui profert de thesauro suo nova et vetera. Al nuovo quindi aggiungiamo il vecchio.

Si passa poi al III punto della discussione, cioè: mezzi per effettuare il programma filosofico della Sezione. Parla a questo punto il prof. Toniolo e dice che seguendo il voto del pensiero cristiano che è quello di divulgare la scienza, è necessario cercare un mezzo di generalizzare anche lo studio della filosofia. A tale scopo la Società sarebbe venuta nella determinazione di unire alle due riviste già esistenti cioè alla Rivista internazionale di studi sociali e all'altra Rivista di scienze fisiche e matematiche, tutte e due pubblicate per cura della Società, una terza rivista di filosofia e studi religiosi. Dice come in Italia non si abbia una rivista filosofica, poichè la Scuola cattolica di Milano fondata con questo scopo ha preso un indirizzo più vasto ed alla filosofia ci aggiunge gli studi fisici ed astronomici, la poesia e la politica. Sa che a Napoli per cura, diretta o indiretta, dell'Em. Prisco esce una rivista di tal genere, ma la dice troppo specializzata alla diocesi napoletana, e non corrispondente al concetto di generalizzazione che la Società vorrebbe effettuare. Lascia quindi ai soci ed all'assemblea la facoltà di discutere la proposta della Sezione di filosofia.

Murri vorrebbe la divisione della materia, cioè o una rivista sola trattante di sola filosofia, o due riviste, una per la filosofia l'altra per gli studi religiosi, cioè teologia, diritto canonico, archeologia ecc. Un professore di cui mi è sfuggito il nome propone che la rivista abbia un duplice scopo: l'uno di esporre la sana dottrina filosofica, l'altro di dare in pronto, specie

alla gioventù, le armi con cui poter combattere e confutare le obiezioni degli avversari. Altri signori ed ecclesiastici parlano a proposito di quella rivista, ed il co. Soderini propone ai signori che hanno preso parte alla discussione di convocarsi di nuovo sabato mattina alle ore 9 in una sala adiacente alla sala massima del palazzo della Cancelleria per ultimare la discussione ed effettuare il tanto desiderato progetto di una pubblicazione filosofica. Raccomanda poi ed invita tutti ad iscriversi quali membri della Società e dare così ad essa il loro appoggio morale e materiale; ed annunzia per domani la seduta della Sezione di scienze fisiche e matematiche alle 9 antim., della Sezione di Storia alle 2 pom. e della Sezione di economia e studi sociali alle 4 e mezzo. E con ciò si toglie la seduta alle 6, 20.

(Continua)

Notizie estere

L'assassinio d'un capo di polizia.

Parigi, 1. — Il capo della polizia di Barre, nello Stato di Vermont (America del Nord) essendo intervenuto durante una rissa in un ballo dato da parecchi anarchici, fu assalito da alcuni di questi che fecero fuoco su lui. Il disgraziato funzionario rimase colpito da tre palle e morì poco dopo. Vennero arrestati otto individui, fra cui certi Bernaccio e Sassi, che furono riconosciuti come gli autori dell'attentato contro il capo della polizia.

Il viaggio della "Stella polare".

Lisbona, 1. — E' giunta la Stella Polare proveniente da Portsmouth.

Ferrovie svizzere.

Ginevra, 1. — Sono incominciate le trattative fra il Consiglio federale e la Società ferroviaria Giura-Sempione per il riscatto di questa linea da parte della Confederazione. Ma il grande intoppo è quello delle azioni di sovvenzione per cui l'Italia ha dato 9 milioni e mezzo. Si spera però di addivenire a una soluzione.

Cortesie franco-russe.

Parigi, 1. — In occasione del Capo d'anno, lo Czar e Loubet si sono scambiati dispacci amichevoli.

Le gesta degli anarchici.

Parigi, 1. — A Bezières l'anarchico Geysse si recò al tribunale e tirò senza motivo cinque colpi di rivoltella a quei giudici, che rimasero illesi. Venne subito arrestato.

Notizie italiane

Terremoto in Liguria.

Genova, 1. — Notizie giunte da vari punti della Riviera occidentale recano che la scorsa notte si udì una sensibile scossa di terremoto preceduta da forte rombo sotterraneo. Da Aquì telegrafano che in quella città e dintorni la scossa, si sentì più intensamente suscitando un vivissimo paucio.

LETTERE VERONESI

(Nostra corrispondenza)

Verona, 1 gennaio.

Auguri.

(Can della Scala) — Al Crociato, nuova sentinella avanzata dei cattolici friulani, combattente per il trionfo della Religione di Cristo e per il diritto del Romano Pontefice, auguro vita lunga e prospera. Le aspre e dure lotte che dovrà combattere sieno feconde di bene, ed il Signore largamente le benedica.

Secolo vecchio e secolo nuovo.

Questa notte nelle chiese del Duomo di S. Maria del Paradiso e della SS. Trinità furono celebrate le solenni funzioni per il sorgere del nuovo secolo. Grande fu il concorso dei fedeli e numerosissime le Communioni. Nella chiesa del Paradiso il Superiore dei RR. PP. Camilliani pronunciò un breve discorso che commosse tutti gli astarsi.

Le fiaccolate, le illuminazioni e le bande che erano state organizzate dal Municipio e dal comando militare per la mezzanotte del 31 dicembre furono so-

casato tra i massi. Ah! qui si vive dell'anima immensa ed austera delle alpi e si pensa alle note d'un cacciatore di Turghenief a cui le foreste sterminate suscitano le stesse impressioni del mare. Involontariamente tronciamo i discorsi, assorti nella solennità della scena come fossimo in luogo sacro.

E la strada svolta ancora. Una casa bianca ci appare: l'osteria del Corso. Vi giungiamo. La valle si è allargata quasi improvvisamente nella bella conca Savorgnana. Forni di sotto biancheggia laggiù in fondo lontano lontano e par che rida di un riso gaio che si comunica a tutta la valle, fino alla linea delle dolomiti dentate che gli appaiono a ponente come tende azzurre.

La strada discende. Siamo al passo della morte. Un nudo e terribile monte di rocce in frantumi minaccia la via. Appare rumoroso il Tagliamento nel fondo, tuonano le mine de' lavoratori rimbombando tra i monti cupamente, lungamente. E nella nostra fantasia passa fulmineo l'urto breve e terribile dei cento montanari di Pietro Calvi co' reggimenti austriaci. Forni in faccia, i lavoratori a fianco, le mine fumanti e tuonanti nell'aria, il sole diffuso su tutto, danno alla scena un'animazione viva e improvvisa a noi che usciamo dall'austero silenzio de' boschi. Ah! entriamo veramente in un feudo

spese... causa il tempo veramente orribile. La morte del secolo XIX fu annunciata alla cittadinanza dai lenti rintocchi del campanone dei Lambertini.

Auguriamoci che il secolo XX, consacrato a Cristo Redentore sia un secolo veramente cristiano, un secolo di pace, di prosperità e di benessere sociale.

Elezioni politiche.

Domenica p. v. 6 gennaio, prima del nuovo secolo e primo giorno di Carnovale vale gli elettori del collegio di Bardallino, l'incantata riviera del lago di Garda, sono chiamati alle urne per la votazione di ballottaggio fra il comm. Marco Miniscalchi ed il comm. Luigi Lucchini.

Terribile sarà la lotta ed i combattenti scenderanno in campo ad armi corte.

Il primo, il conte Miniscalchi, che è il candidato dei così detti uomini d'ordine, è un moderato conservatore puro sangue, ricco a milioni e discendente di antica ed aristocratica famiglia. Il secondo, il comm. Luigi Lucchini, è il candidato dei partiti popolari ed appartiene alla Sinistra costituzionale. Zanardelliano, le diable noir della consorte veronese, deputato di Verona I, consigliere della Suprema Corte di Cassazione, professore, valente penalista, e direttore della Rivista penale. Collaborò collo Zanardelli alla compilazione del Codice penale italiano. Il Lucchini in questi ultimi tempi fece gran parlare di sé per il famoso articolo pubblicato da vari giornali, Diagnosi dolorosa, e per la lettera al giornale L'Adige di qui, a proposito delle escandescenze di certa stampa per la nota proibizione della preghiera della regina Margherita.

A quale dei due arriderà la vittoria? Per ora le maggiori probabilità sono per il candidato dei partiti popolari. Questa elezione del resto ha una grande importanza politica locale.

Anche nel collegio di Colonia Veneta domenica 6 vi sarà l'elezione del deputato al Parlamento causa la morte del deputato Venturi, ex direttore del manicomio di Girifalco.

I moderati ed i sindaci del collegio hanno proclamato la candidatura zuccheraria del conte Leopoldo Pullè, il naufrago della bufera rossa del 3 giugno scorso; piantato in asso dopo vent'anni dacché era deputato dagli elettori del collegio di Verona i quali al letterato Pullè (Leo di Castelnuovo), preferirono il socialista avv. Todeschini.

I democratici e gli agrari alla candidatura Pullè contrappongono quella dell'ing. Comilla Mancini, ed i socialisti quella del prof. Angiolo Cabrini.

Si parla anche della candidatura del comm. Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

L'avv. Bassano Gabba il trombatissimo di Milano, pezzo grosso della nefasta consorte milanese, annusato il vento in corso, con una lettera pubblicata nell'Arena di ieri dichiara di ritirarsi di fronte alla candidatura del letterato Pullè.

Immaginate voi qual baroonda in mezzo a tanti candidati. Uno spettacolo di Carnevale in anticipazione,

Enrico Metz.

Enrico Metz, che si trova sempre in queste carceri giudiziarie in attesa del ricorso contro la sentenza di questa Corte d'Assise che lo condannava ad anni 6 e 4 mesi di detenzione, sarà processato per oltraggi ad un testimone, alla Corte ed al Pubblico Ministero.

Si dice poi che il Metz abbia querelato il sostituto procuratore generale Specher per le ingiurie da questi direttegli durante lo svolgersi del dibattimento.

Per ridere.

Il riso la buon sangue, e secondo un detto del filosofo ebreo Max Nordau, aggiunge anche un filo alla trama della vita. Or bene, un giornale di qui che potrebbe essere anche l'organo dei moderati, si fece telegrafare da Roma le seguenti corbellerie, a proposito della gravidanza della regina Elena: « A Corte si hanno moltissime speranze che il nascituro sia un maschio specialmente per le tendenze della famiglia di Savoia e per il temperamento fisico dei membri della medesima. »

Si può essere più... ameni!

de' Savorgnani. Però che entrando in Forni di sotto par di entrare in un villaggio medioevale. Strettissima la via, nere le case da' ballati goni di grano e di fagioli posti a compire la loro maturazione. Solo quando ci appaiono le case bianche del villaggio moderno, solo quando leggiamo i cartelli sui muri: eleggete Bonaldo Stringher, siamo richiamati alla realtà di questa fine di secolo. E ci troviamo

che nella realtà quando entri in stanza d'albergo facemmo colazione quasi contrariamente all'uso friulano una vana decisa una semplice colazione senza zodi per lasciare il pranzo alla sera.

Ah! povero Pin! modello de' pet alpini! Ti tocca ancora trattare su p. ad china che conduce a Forni di sopra i tuoi fantastici viaggiatori. E l'orizzonte si restringe ancora, le grandi montagne bruno e ci si serrano ancora intorno potenti di genture poderose, ma il paesaggio si fa più alpino, più duro, direi quasi più irritato. Ed ecco in fondo la punta nuda del Cridola, ecco le cime dentate come di belva aspettante, del Monfalcone e del Bivera, e a destra dalle nere schiere de' monti appare poi sparire poi ricompare, la bianchissima cima a molle curvatura del Clapsovon, e pare la testa calva di un vecchio calmo che s'alzi lento a guardare chi viene a turbare il suo silenzio e la sua pace.

(Continua)

Cronaca d'arte

Pel patrimonio artistico italiano.

In Italia, nel paese che costò grandi ricchezze di arte, e che da este ricchezze ritrae vantaggi grandissimi non è ancora regolata nelle sue varie parti la questione del patrimonio artistico nazionale.

A tale regolarizzazione mira un progetto del Ministero di I. P. on. Ugo, distribuito in questi giorni al Senato.

Il progetto consta di articoli e si propone di contemperare il ritto e il dovere dello Stato con i diritti dell'privata proprietà.

Esso stabilisce che qualche opera, mobile o immobile, di pregio storico o artistico (eseguita da non meno di 50 anni) sia considerata come monumento agli effetti della legge.

Vieta l'alienazione di monumenti appartenenti a enti ecclesiastici qualsiasi natura, ai comuni e alle provincie, quelli che adornano edifici pubblici, salve per i singoli oggetti, il consenso del ministro della istruzione.

Dà al governo un diritto di prelezione sopra qualunque monumento che il proprietario voglia alienare.

Questo diritto deve esercitarsi entro tre mesi almeno dalla denuncia al ministero del contratto di alienazione mutamento di possesso.

Una disposizione nuova è espropriazione per causa di pubblica utilità sia ai monumenti non aventi carattere immobiliare.

L'esportazione degli oggetti d'arte e di antichità è soggetta ad una tassa progressiva ad valore che, cominciandola 5000 sulle prime 3000 lire, aumenta a 2000 ogni 5000 lire fino a raggiungere il 10% del valore che viene stabilito dalla dichiarazione del proprietario e dalla stima di appositi uffici.

Il governo avrà il diritto di acquistare l'oggetto che si vuole esportare al prezzo così fissato, diminuito della tassa esportazione.

Chiunque voglia tentare scilicet per ricercare antichità deve farne domandare al ministro dell'istruzione e sottoporsi al sorveglianza che esso ha facoltà di esercitare.

Se si tratta di stranieri, esdovranno cedere gratuitamente ad una pubblica collezione del regno gli oggetti rinvenuti in ogni altro caso il governo avrà diritto a quarta parte degli oggetti rinvenuti.

Il progetto dà al Governi Diritto di eseguire scavi nel fondo altrui degli oggetti così scoperti e del loro valore a metà spetta al proprietario del fondo, metà governo.

Il fondo per provvedere ai acquisti di opere d'arte e di antichità formato dal prodotto delle vendite dei ducati posseduti dallo Stato e dalle pubblicazioni ufficiali relative a collezioni e monumenti dalle tasse e pene pecuniarie e dai proventi degli oggetti scoperti dal governo nei fonditruai.

Negli ultimi articoli si stabiliscono le pene pecuniarie per le violazioni della legge, pene che possono arrivare fino alla confisca dell'oggetto.

Rosacensi, il cannone grandinifugo faceva sentire in tutte le valli sottostanti i suoi formidabili colpi in mezzo all'allegro scampanio dei villaggi sottostanti.

Mentre diversi individui erano addetti agli spari del cannone, ed altri giovanotti stavano sul campanile per il festivo scampanio, onde di luce vivissima si partivano dal Castello udinese, le quali erano sufficienti ad illuminare tutte quelle alture come fossero a pochi passi di distanza e sono 20 chilometri. Spettacolo imponente e fantastico che lasciò indimenticabile impressione in questi colligiani.

Per la cronaca.

Oggi alle ore 11 ant. nel dare il segno della Benedizione col Venerabile si spezzò la campana grande di Corno di Rosazzo.

Ciseris

1 gennaio 1901.

All'aprirsi del nuovo secolo.

Questa popolazione ha voluto rendere un omaggio solennissimo a Cristo Redentore nella mezzanotte dell'ultimo di del secolo XIX al primo del XX. Nella chiesa adornata decorosamente è illuminata con molto sfarzo da numerosissimi ceri di cui un centinaio sull'altare, si tenne la bella funzione della mezzanotte con un concorso di popolo straordinario. Si eseguirono dei motetti e alla sacra mensa si accostarono per circa 300 persone con devoto raccoglimento, cosa che importa assai, avuto riguardo alla limitata popolazione di questo paese. Che il Signore benedica col nuovo secolo i buoni propositi di questo popolo e faccia discendere l'abbondanza delle sue benedizioni su tutti. E doveroso ricordare anche che in questa occasione Ciseris ha potuto onorare due magnifici stendardi, opera del valente artista Osualdo Berti da Gemona che molto onora il nome friulano all'estero e questi stendardi resteranno a ricordo e come omaggio al Redentore di tutti i secoli.

Spilimbergo

1 gennaio 1901

Un saluto.

L'anima mia cattolica non può fare a meno di mandare l'augurio più sentito al nuovo giornale il «Crociato» che nel suo nome rievoca forse la più bella epoca della religione cristiana e che nel secolo nuovo porterà tanta onda di vita sana dovunque abbisognano un risveglio della mente al bene, ed un impulso alla indipendenza dalle sette e dai settari. Ben venga il «Crociato» a scuotere coloro che incoscienti finora furono ipnotizzati da utopistiche idee malsane proplorate a base di superbia inveteranda e di stolidità egemonia, sotto il manto della popolarità.

Rievocando e commentando

Son dieci mesi che nulla scrivo di Spilimbergo, che non mi occupo delle faccende e della vita più o meno impolitica di questo paese, ed ora riprendo la mia penna per il vero bene e per la prosperità dei miei concittadini.

Società cooperativa

Essa va progredendo ed è motivo a sperare che si manterrà sempre come ora indipendente, aliena da partiti e da personalità, perchè non vorrà certo servirsene di ignobile sgabello alle mire egoistiche di chi dà polvere negli occhi dei gonzi per salire in alto. Di questa società che a certuni riesce sgradita, vi parlerò a lungo in altra mia.

Cividale

2 gennaio.

Per la fine del secolo

Lunedì sera si eseguì nel nostro duomo il celebre Te Deum che il maestro Mons. Jacopo Tomadini compose per il centenario di San Bernardino. L'esecuzione fu ottima e di ciò va data speciale lode al M. R. D. Vittorio Zuliani maestro di cappella, ed al sig. maestro R. Tomadini e fu nuovamente ammirata l'arte sublime del compianto nostro concittadino. Il Te Deum procede maestoso fin al Te ergo quaremus che è obbligato al tenor primo con risposta del coro ed accompagnamento del violino sulla quarta corda. Gli altri versetti sono alternati per basso con accompagnamento e cori a sole voci. Fuga classica in ultimo. Prima del Te Deum il M. R. D. Vittorio Zuliani, aveva tenuto al numeroso popolo una bella predica su Cristo Redentore. Alla mezzanotte precisa venne esposto il SS.mo, e quindi cominciava la messa solenne, alla quale intervenne grande quantità di gente. Molte furono le Comunicazioni, oltre il migliaio, fatto consolante che dimostra quanto bene si può fare in Cividale: molti e molti uomini si accostarono a ricevere il Pane degli Angeli. Tutti rimasero edificati sia per il concorso di popolo, sia per la pietà e devozione dimostrata. Cividale non ha così voluto essere seconda a nessun'altra città nell'Omaggio al Divin Redentore.

Alle 6 della mattina veniva esposto nuovamente il SS.mo per rinaueri fino a mezzogiorno, adorato ora per ora dalle religiose associazioni della città, fra cui per concorso di consociati si distinsero la Confraternita del SS.mo e le Figlie di Maria.

L'addio al secolo XIX fu dato anche dalla civica banda con un concerto.

Forumjuliensis.

COSE VARIE

Il sale e la vecchiaia.

I giornali francesi ed inglesi continuano ad occuparsi della notizia già annunciata dal telegrafo sopra l'impiego del sale per la conservazione della vita.

Il professor Loeb e il dottor Lingie dell'università di Chicago avrebbero scoperto che il sale è il vero elisir di lunga vita. Il sale non soltanto facilita il movimento del cuore ma lo provoca quando il movimento è cessato. Esperienze importanti e concludenti sono state fatte sul cuore della tartaruga. Un vecchio di 90 anni ha fortemente corroborato la dimostrazione con il suo proprio esempio. Da quarantacinque anni egli prende ogni giorno due abbondanti dosi di sale, ed egli non dubita che la sua longevità sia dovuta a questo eccellente metodo.

È vero che non tutti i casi il sale ha fornito questi felici risultati. La moglie di Lot per esempio non ha avuto troppo da lodarsene. Tuttavia se il sale, che conserva i prosciutti, le aringhe e i merluzzi, prolunga egualmente l'esistenza umana, non si potrebbe aspettarci lo stesso effetto da altri elementi impiegati come il sale a ostacolare la putrefazione? Si conciano le pelli, e il tannino tanto diffuso in Germania e poco usato nella nostra farmacopea, non potrebbe essere adoperato con vantaggio per la conservazione degli organismi? Bisogna però ammettere che le qualità del cloruro di sodio (sal di cucina) sono maggiormente riconosciute. Si sa che il sale rende più attivi i movimenti dello stomaco. Eccita la lingua dei neonati ed immobilizza gli uccellini quando... si arriva a mettere qualche grano sulla loro coda.

L'effetto dei nostri fuclii. In una corrispondenza da Pechino al Corriere della Sera si parla della presa di Cuan-Sien operata dalle nostre truppe. Ne togliamo queste poche righe circa l'effetto prodotto dal fuclie mod. 1891 essendo ancora contro verso se i proiettili della nuova arma siano più o meno micidiali delle altre di vecchio modello. «Le ferite dei nostri proiettili sono spaventose. Quelle alla testa, specialmente, sono mostruose e strane. Un cinese colpito fra gli occhi ha avuto la fronte spaccata da una tempia all'altra e la scatola cranica aperta. Un altro colpito al parietale destro aveva tutta la metà sinistra del cranio portata via. Pareva che quel piccolo proiettile fosse stato una cartuccia di dinamite. Un ufficiale cinese ha avuto il petto trapassato dopo che la palla aveva perforato un blocco d'argento da dieci taels — più di due dita di spessore — che egli teneva in una tasca interna».

Non c'è che dire; nell'arte dell'ammazzare siamo formidabili.

Una presidenza sulle ruote. Il generale Porfirio Diaz, presidente degli Stati Uniti del Messico, ha fatto costruire in occasione della sua sesta rielezione, un treno speciale che è semplicemente un palazzo mobile. Questa meraviglia non è costata che la bagatella di 2.600.000 franchi. Il primo vagone comprende la sala da pranzo e la cucina. Nel secondo, si trova la sala d'onore, con veranda sulla parte posteriore. I tre altri riservati agli appartamenti privati del generale Diaz e di sua moglie, sono sontuosissimi. La camera da letto del presidente, in acati di Santiago, è tappezzata di seta color crema e mobigliata in puro stile Luigi XV, e i soffitti sono ornati di pitture copiate da Watteau e Fragonard. Questa residenza che va comodamente di un punto all'altro del Messico, fa venir la voglia di viaggiare anche al più secondario uomo del mondo.

Rettipica. Un giornale annunzia, per errore, la morte di un personaggio assai conosciuto. Questi prega il giornale di voler rettificare la notizia che gli ha procurato poco piacere. «Noi non rettifichiamo mai», risponde il direttore. «E' nostro sistema. Però potremo mediare all'inconveniente, se lo volete. Domani inseriremo il vostro nome nella rubrica delle nascite».

Tanto per chiudere. In uno studio di pittore. Il pittore: Che cosa vi pare di questo quadro. Il critico (sardonicamente): Uhm... potrebbe essere peggiore. Il pittore (risentito): Signore, spero che riterrete quest'affermazione. Il critico: Subito, subito. Non potrebbe essere peggiore.

Soluzione del gioco precedente

Città di REGGIO.

Sciarda

Chi fa il primiero in lacrime

Presto quel di verrà;

Che con immenso gaudio

Il premio coglierà.

Scorre il secondo placido

Accanto al rio sentier;

Nel mio total coltivasi

Fede, virtù e saper.

CRONACA CITTADINA

I lettori risconterranno degli errori di stampa nella compilazione del giornale o qualche ritardo postale. Li preghiamo ad aver pazienza, perchè, rimettendo tutto a nuovo, un po' di confusione e dei piccoli contrattempi sono inevitabili.

Intanto possono osservare fin dai primi numeri che la nostra buona volontà è grande e che non vogliamo venir meno alla promessa fatta di dar loro un giornale completo, vario, tale da soddisfare a tutte le esigenze dei tempi.

Ci incoraggino e ci assecondino nell'opera e riusciremo.

La notte del 31 dicembre.

Per la fine d'anno e di secolo la notte di lunedì fu Udine una veglia. La Cattedrale e le altre Chiese dove si tennero sacre funzioni furono piene di devoti. Mercatovecchio e piazza Vittorio Emanuele erano rigurgitanti di popolo che si univa da ogni parte. Il faro elettrico dalla specola del Castello proiettava per lungo spazio i suoi raggi luminosi. Sotto la loggia di S. Giovanni l'illuminazione a gas riuscì pienamente. Intanto la banda di Nogaredo di Prato da porta Gemona percorse parecchie vie della città e poi si fermò sotto la loggia municipale. Alla mezzanotte precisa suonò la marcia reale,

poi replicatamente l'Inno di Garibaldi per accontentare il desiderio sovrano di pochi garzoncelli, i quali altrimenti avrebbero fischiato con calore. Buoni affari fecero in quella notte le osterie, i caffè, le trattorie: la mattina si vedevano gli effetti ed erano sornione più o meno ripugnanti.

Revoca di divieto.

Il R. Prefetto della nostra Provincia revocò il decreto che riguardava l'importazione dei suini dai circondari di Gorizia e di Gradisca.

Caduta fatale.

Certa Botti Valerio di via Grazzano tre giorni fa cadde dalla scala di sua abitazione. Al momento non vi diede bada non avendo riportate sensibili contusioni. Ma l'altro, per qualche frattura interna, la disgraziata dovette porsi a letto e ieri sera soccombette.

Cattivo figlio.

I reali carabinieri hanno ieri arrestato Alessandro Merluzzi di Chiavris, il quale oltretre controverto alla vigilanza speciale, deve rispondere anche di maltrattamenti contro il proprio padre.

Sul dazio del grano.

E' una questione dibattuta e che in città e provincia trova larga eco. Pare che presto sarà tenuta in città una conferenza in proposito colla quale si vorrebbe dimostrare che si impone l'abolizione soltanto graduale e sempre tenuto conto del vero bisogno dell'agricoltura. Sarebbe dunque quasi la proposta fatta in pieno comizio dal sig. Eugenio Ferrari.

Sottoscrizione permanente a favore del Crociato.

Somma precedente L. 274.80 Ing. Lodovico Zorati, Udine « 2.— D. Domenico Chiesa, Carlino « 2.— N. N. « 4.— D. Giovanni Mauro, Palazzolo dello Stella » 3.— D. Giuseppe Merlino, ib. » 2.— Frangar, Spilimbergo » 3.— Totale L. 290.80

La posta del "Crociato",

d. l. v. Chiusaforte — g. b. Dignano — d. d. l. Moggio — d. g. s. Osais — d. g. d. Torsa — d. n. c. Cavazzo carnico — g. m. Chiusaforte — p. c. Dagna. — Grazie sentite a tutti. Ringraziamo di cuore per le loro gentili espressioni — g. p. Gemona. Le siamo proprio grati per tutto quello che fa per noi — Saluti. Fantore-Carlino. — Come vede la sovrabbondanza di materia ci fa rimandare quanto ci ha mandato. A un altro giorno. Saluti.

n. v. Taipana — Ripetiamo per la centesima volta: le sveglie e gli orologi non si spediscono ma si consegnano a mano. p. p. p. Prato Carnico — Se tutti quelli che possono, facessero come lei! Venti abb. dei quali dieci soltanto pel grande! Davvero si merita un posto sul libro d'oro della buona stampa. Ricambio auguri. Parlerò per quanto mi dice sull'affare T. dgc. Corno di Rosazzo. — Ma si: stai sicuro che noi per parte nostra allargheremo il formato del grande magari come quello del Times: ciò che ci manca sono i corrispondenti un po' agili che mandino solo quanto può interessare. Del resto la Cronaca religiosa farà... il resto. Saluti.

A quelli che ci mandano cartoline-vaglia o vaglia per abbonamenti, diamo mano mano ricevuta sulla «Posta».

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Table with columns: Rendita, Azioni, Cambi e Valute, Ultimi Dispacci. Includes data for Italian, Meridionale, and other financial instruments.

Corriere commerciale

sulla nostra piazza.

GRANI.

Discreti non pieni i mercati con prezzi quasi stazionari e relativamente pochi affari. Frumento da lire 24.50 a lire 25.— al quintale Segala » 19.50 » 21.— Avena » 18.50 » 19.— Granoturco » 11.75 » 13.10 all'Etol. Gialloncino » » » 13.40 Cinquantino » 11.— » 12.25

GENERI DIVERSI

Uova da lire 1.14 a lire 1.20 la dozzina. Burro » 2.25 » 2.30 il chil.

POLLERIE

Capponi da lire 1.10 a lire 1.20 al kg. Galline » 1.— » 1.15 Polli d'Ind. maschi » 0.95 » 1.— Polli d'Ind. femm. » 1.05 » 1.15 Anitre » 1.— » 1.05 Ocoche vive » 0.80 » 1.— Ocoche morte » 1.15 » 1.20

FORAGGI

Fieno dell'alta da lire 5.— a lire 5.80 al q.e Fieno della bassa » 4.— a lire 4.90 » Erba Spagna » 4.— » 6.— » Paglia » 3.— » 3.65 »

Orario ferroviario

Table with columns: Partenze, Arrivi for various routes like Udine to Venezia, Udine to Trieste, Udine to Spilimbergo, etc.

Orario della tramvia a vapore

Table with columns: Partenze, Arrivi for routes like Udine to S. Daniele, S. Daniele to Udine, etc.

Croci commemorative

da collocarsi nelle Chiese.

Il signor Zorzi Raimondo si fa dovere render noto al Rev.mo Clero della Diocesi, aver ricevuto dal signor cav. Malaguti di Bologna, la presente dichiarazione:

R. S.

Ho ricevuto la sua dimanda di Croci commemorative, ma l'effluenza delle richieste rende impossibile alle varie fonderie il soddisfarle nei pochi giorni che mancano al compiersi dell'anno e del secolo.

Nel prevenirla di ciò le si rende noto che il 1901 primo anno del secolo XX è interamente tempo utile per l'inaugurazione di quei santi ricordi, e può scegliersene l'occasione o in un giorno solenne, o per qualche funzione del Giubileo che nell'anno prossimo è esteso a tutto il mondo.

L'assicuro del resto che sarà mia cura lo spedire le Croci domandate appena mi sarà possibile.

Il suddetto si rivolge al Rev.mo Clero ed alle rispettabili Fabbricche a voler dar subito le ordinazioni, per averle in pronto appena sarà fatta la spedizione.

PREZZI DELLE CROCI

Croce bronzo oro e di metallo splendido inossidabile, composto di oro, alluminio, stagno, rame, ecc. L. 12.— Croce in bronzo » 10.— Croce argento, alluminio, lega inalterabile » 8.— Croce in metallo bianco, zinco ed antimonio, di solida durata » 4.25

Advertisement for FERRO-CHINA-BISLERI featuring a portrait of a man and text describing the benefits of the product for various ailments.

Abbonatevi al

Crociato

Giornale cattolico del Friuli

organo ufficiale degli atti della Curia Arcivescovile di UDINE

Due Edizioni

una per la Provincia e una per la città. — Prezzo d'abbonamento

Lire 16 senza premi

◆ Lire 20 con diritto a premi

pagamento anticipato



Parroci e Sacerdoti! abbonatevi al **CROCIATO** dove verranno riportate TUTTE le decisioni delle S. Congregazioni riguardanti i riti e il sacro ministero; dove troverete ampiamente trattata la parte amministrativa relativa ai benefici ecclesiastici.



DEPOSITO
E
rappresen-
tanza

CERA VERNICE EXCELSIOR

presso il Sig.
Raimondo Zorzi
UDINE

La pubblicità è l'anima del commercio

ACQUA DI CHININA MANZONI

SOAVEMENTE PROFUMATA

Lo Squisito Profumo dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di barocchie essenze SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura; è soprattutto indicata contro la torfura che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni fiascone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi) **L. 1.50 - COMPOSIZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1.50**

Per spedizione postale inviare L. 60 da 1 a 7 fiasconi - L. 1. - da 8 a 12 fiasconi - Scatiglia da lire L. 7 - Franco per posta L. 6.

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova.

LOZIONE VENUS

La capigliatura lussureggiante è un invidiato attributo di bellezza. A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e inanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o **LOZIONE VENUS SEMPLICE** PROFUMATA e INODORA

LOZIONE VENUS ALPETROLIO eminentemente antipetolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poichè ai principii e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già possiede la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il fiascone, più cent. 60 se per posta; tre fiasconi L. 5. —, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C. Mil., via Paolo Frisi, 26.

TINTURA ISTANTANEA INNOCUA
per tingere i CAPELLI e la BARBA in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero. Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è garantita innocua, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un fiascone L. 3. — più cent. 60 per posta; tre fiasc. L. 8.50, franchi di porto. Spedizionale segreta, Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

Il Piccolo Crociato

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Abbonamento anno per una copia **L. 1.60.** Per gruppi cumulativi di almeno cinque copi **L. 1.25** per copia.

Il giornale è scritto appositamente per il popolo e viene recapitato agli abbonati ogni domenica.

NEVROL

ESSENZA-Sublimata-Concentrata (castoreum) (composita)

Nervosismo-Neuralgie-Neurastenia-Emicranie ribelli-Spleen-Irritabilità-Inquietudine-Isterismo-Apoplessia-Epilessia-Mal di mare

Il NEVROL si prepara nel premiato stabilimento di prodotti chimico-farmaceutici-igienici della proprietaria Società **A. BERTELLI & C.** MILANO, via Paolo Frisi, 26.

Un fiascoccino L. 4. —, più cent. 20 per posta; due fiascoccini L. 7.20, franchi.

Mostre Campionarie dei prodotti di Profumeria Igienica Bertelli MILANO, ottogona Galleria Vittorio Emanuele TORINO, pericoli piazza Castello, 25 - NAPOLI, via Roma, 301-302.

VENUS BERTELLI VENUS

CREMA VENUS lattea glicerinata - igienica non untuosa - alabastrina

(bianca o rosa, a richiesta; in mancanza di indicazioni, si sceglie sempre quella bianca)

La Crema Venus ha il grande pregio di non alterarsi di contenere antisettici validissimi e innocui; è, inoltre, un prodotto sovrano per la sua squisita fattura, per profumo delizioso, per delicatezza insuperabile. La Crema Venus rende sempre la pelle morbida, vellutata, alabastrina; è indicatissima per il bagno e di sicuro contro le rughe.

L. 1.50 ogni vasetto più cent. 20 se per posta; due vasetti L. 2.80, franchi di porto nel Regno.

Preparati nei laboratori della Società **A. BERTELLI & C.** Milano, via Paolo Frisi, 26.

VELLUTINA VENUS

Aderentissima, rinfrescante, economica, perchè si deve usare parcamente, la Vellutina Venus è assolutamente superiore a tutte le vellutine o ciprie conosciute.

L. 2. — la scatola, più cent. 30 per posta; tre scatole in elegante custodia L. 5.55, franchi. - Una scatola porcellana Pompadour L. 2.75, più cent. 20 per posta, alla Società Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

ESTRATTO VENUS PER FAZZOLETTI

L' Estratto Venus è il regalo più elegante e ambito che si possa fare o desiderare. E' senz'altro il profumo più di moda e più usata nel ceto aristocratico.

Un fiascone decorato (oppure un fiascone comune di doppia capacità del decorato) L. 4.50, più cent. 60 se per posta; due fiasconi L. 8. —, franchi di porto.

L' Estratto Venus come tutti gli altri prodotti di profumeria igienica si preparano nei laboratori del premiato stabilimento della Società **A. BERTELLI & C.**, Milano, via Paolo Frisi, 26.

MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI MILANO, ottogona Galleria Vittorio Emanuele TORINO, pericoli piazza Castello, 25 NAPOLI, via Roma, 301.